

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tecnologia impiegata dalla società ENAV spa per lo svolgimento dei servizi istituzionali come le continue avarie ai sistemi di controllo *radar* o alle frequenze terra-bordo-terra dimostrano, non può considerarsi certamente a livello di eccellenza;

l'attuale gestione di ENAV spa ha ridimensionato, rispetto a precedenti programmazioni, gli investimenti nella ricerca avanzata nel campo specifico del controllo del traffico aereo, della meteorologia aeronautica e, in generale, dell'assistenza al volo;

è stato superato, nel corso dell'anno 2002, come e più di quanto avvenuto nel corso dell'anno 2001, il lavoro straordinario oltre i limiti posti a tutela della sicurezza e tale impiego «coatto» è stato imposto ai meteorologi, ai tecnici e, in misura particolarmente gravosa, ai controllori del traffico aereo;

recentemente è stato varato un piano d'assunzioni per circa 150 controllori del traffico aereo di cui circa 40 già in prova sugli impianti ENAV spa;

in data 13 dicembre 2002 ENAV spa ed alcune organizzazioni sindacali (ed esattamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, AssivoloQuadri, Sacta, Up e Anpac) hanno sottoscritto un accordo che comporta la riduzione delle posizioni operative per il personale controllare del traffico aereo ed esperto assistenza al volo, nonché la riqualificazione di altri 100 esperti in controllori;

secondo l'accordo 13 dicembre 2002, in aperta violazione delle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro sono state modificate le turnazioni del personale operativo delle torri di controllo, delle sale ARO-AIS e dei centri di controllo d'area, in modo tale da richiedere straordinari diurni ma anche not-

turni — come a Brindisi — pur riducendo in maniera significativa i *team* di personale impiegato nelle sale operative;

come se tutto ciò non bastasse i vertici ENAV spa hanno gravemente discriminato sulla base dell'appartenenza sindacale, i lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali che non hanno condiviso l'accordo del 13 dicembre 2002 (ANPCAT, CILA-AV, LICTA, UGL, CISAL-AV e USPPi) e che, insieme, rappresentano la stragrande maggioranza del personale operativo, non erogando, a tali «riottosi» dipendenti, le spettanze relative alla produttività del 2002 —:

se non ritengano, anche alla luce dei fatti denunciati che si sommano ad altri fatti significativi già evidenziati in documenti di sindacato ispettivo, di dover intervenire energicamente per por fine immediatamente ad una discriminazione assurda e vergognosa, chiaramente persecutoria e certamente produttiva di nuove tensioni che mal si conciliano con la sicurezza del volo. (4-05043)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del 2002, più di 3000 persone provenienti da diversi paesi europei si sono assemblate, senza autorizzazione, in località Sanguinaro, nel comune di Fontanellato, in provincia di Parma, per partecipare a un *rave party*;

tali persone hanno occupato non autorizzate dal proprietario un locale in passato adibito a discoteca (ex jumbo) devastando l'arredamento e le suppellettili interne e creando anche forte disagio alla circolazione sulla via Emilia ad alto scorrimento;

hanno tentato di scassinare una rivendita alimentare, impadronendosi comunque di centinaia di litri di gasolio allo scopo di alimentare i mezzi generatori di energia per gli impianti musicali e mettendo in pericolo l'incolumità della famiglia proprietaria costretta a barricarsi in casa sotto la protezione delle forze dell'ordine;

durante lo svolgimento del *rave party* si è verificata la morte di Jean François Verrin, un ragazzo di 23 anni di cittadinanza francese, fatto che è oggetto di indagine da parte della magistratura;

l'accaduto nel suo complesso ha generato molta preoccupazione nella cittadinanza locale e ha messo seriamente in pericolo la sicurezza del territorio;

il questore di Parma ha dichiarato sulla stampa locale che «l'evento non è stato segnalato adeguatamente, ci sono piovute addosso improvvisamente più di tremila persone: gli organismi preposti non ci hanno avvertito per tempo»;

eventi di tale natura creano sicuramente serie difficoltà ed efficaci e risolutive azioni delle forze dell'ordine —:

tenuto conto delle dichiarazioni del questore di Parma, se il Governo abbia intenzione di assumere tutte le informazioni utili al fine di accertare precisamente e completamente l'andamento di fatti così gravi ed eventuali responsabilità che potrebbero manifestarsi;

se non ritenga il Governo di dover attivare tutte le misure necessarie, anche di coordinamento tra le forze dell'ordine, per prevedere e prevenire in tempo utile, attraverso adeguate indagini, raduni non autorizzati di questo tipo e per intervenire in modo efficace per tutelare la sicurezza di tutte le persone e le cose coinvolte;

quali elementi di conoscenza il Governo intenda mettere a disposizione e approfondire sia per la comprensione del fenomeno giovanile che si manifesta in

eventi di questo tipo, sia per l'individuazione degli interessi che li controllano.

(2-00604) « Bersani, Motta, Marcora ».

Interrogazioni a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 6 aprile 2001 è stato indetto un concorso, riservato agli agenti della polizia di Stato, a 45 posti di vicecommissario, conclusosi con l'approvazione della graduatoria il 2 dicembre 2002;

con un successivo decreto ministeriale si è previsto l'aumento del numero dei vincitori da 45 a 87, mentre sono rimasti esclusi altri 65 candidati risultati idonei;

nel più prossimo futuro, l'immissione in servizio anche dei candidati risultati idonei potrebbe rivelarsi uno strumento utile per coprire le vacanze dell'organico tuttora esistenti e più vantaggioso per il corpo di polizia rispetto allo svolgimento di ulteriori concorsi;

questo perché i candidati risultati idonei al concorso in oggetto sono tutti già in servizio presso la polizia di Stato, e per la gran parte con la qualifica di ispettori, e quindi la loro assunzione comporterebbe in primo luogo una spesa esigua, certamente di molto inferiore rispetto al costo di un nuovo concorso e della successiva immissione in servizio di soggetti esterni all'amministrazione risultati vincitori e, in secondo luogo, costituirebbero un'acquisizione di grande valore a causa della loro professionalità e della loro comprovata esperienza —:

se il Ministro non ritenga di voler provvedere alla copertura delle vacanze d'organico tuttora presenti nei corpi della polizia di Stato attraverso l'aumento del numero dei vincitori del concorso in oggetto, ivi ricomprendendo anche i 65 candidati risultati idonei, e di procedere solo

successivamente all'indizione di un eventuale nuovo concorso. (3-01803)

CIRO ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i piloti e gli specialisti dei reparti di volo di: Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Aeronautica, Esercito e Marina, percepiscono le specifiche indennità legate all'esercizio dell'attività di volo, secondo quanto stabilito dalla legge 23 marzo 1983, n. 78; inoltre, l'ultimo comma dell'articolo 17 della stessa legge prevede espressamente che le citate disposizioni di legge vengano estese anche al personale della Polizia di Stato «...impiegato nelle medesime condizioni operative»; tale principio è peraltro ribadito e supportato da ulteriori disposizioni normative (articolo 55 della legge n. 668 del 1986; articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 e articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1996);

con successiva legislazione e, in particolare, con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995 n. 394 sono state introdotte alcune modifiche; nello specifico:

a) con il 1° comma sono stati aggiornati, a decorrere dal 1° dicembre 1995, i parametri della tabella 1 allegata alla citata legge n. 78 del 1983, relativi all'indennità mensile di impiego operativo di base, sia negli importi di base che nel numero di fasce originariamente previste;

b) con il 3° comma sono stati abrogati gli aumenti percentuali delle suddette indennità originariamente previsti (+ 20 per cento ogni sei anni per un periodo massimo di quattro periodi di pari durata);

c) con il 2° comma, per effetto della avvenuta abrogazione, è stato introdotto un nuovo sistema di calcolo dei suddetti aumenti percentuali definito «trascinamento» che però non è mai stato appli-

cato dall'Amministrazione della pubblica sicurezza; ciò in quanto quest'ultima ritiene che tale sistema sia destinato solo ai militari e comunque ignorando che il corpo normativo è unico e non frazionabile. Ne discende, quindi, che mentre l'abrogazione degli aumenti che comporta un sostanziale congelamento degli stipendi è stata prontamente applicata, non è stato, invece, ancora implementato il nuovo sistema di calcolo sostitutivo di quello abrogato, con la conseguenza che da 7 anni il personale della Polizia di Stato che ha svolto attività di aeronavigazione è stato privato di una componente significativa dello stipendio;

il contenzioso scaturito per effetto delle determinazioni adottate dall'amministrazione della P.S., nello specifico dal T.E.P. (servizio trattamento economico del personale e spese varie) in coerenza con il citato convincimento, ha indotto la stessa ad attivarsi per far approvare disposizioni normative integrative consistenti nell'introduzione del comma 3 all'articolo 13 nel decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999; in realtà esse sanciscono solo formalmente il diritto per il personale della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato a godere degli stessi diritti riservati ai colleghi delle FF.AA. nel percepire «le indennità di impiego operativo per attività di aeronavigazione, di volo, di pilotaggio, di imbarco e relative indennità supplementari» in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e successive modificazioni; di fatto tale diritto all'equiparazione del trattamento economico è risultato a tutt'oggi puramente dichiarativo in quanto non ancora applicato;

il personale della Guardia di Finanza ha già presentato ricorso avverso i provvedimenti sopraccitati ed il Presidente della Repubblica, con decreto del Presidente della Repubblica datato 22 aprile 2002, visti i pareri nn. 1825 e 1826 del 5 dicembre 2000 espressi dalla 3ª sezione del Consiglio di Stato, ha accolto tale

ricorso; analogo ricorso, tuttora pendente presso il T.A.R. del Lazio, è stato presentato anche dal personale della Polizia di Stato;

la normativa in questione (comma 2 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995) che regola il così detto « trascinamento » è riconosciuta limitatamente al personale transitato ad altri ruoli non aeronaviganti, mentre dovrebbe essere estesa anche al personale in servizio ed in quiescenza; in sostanza, nell'applicazione di tale beneficio viene ignorato il disposto di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996, nonostante le circolari del T.E.P. ad esso facciano esplicito riferimento;

al riguardo, con nota n. 559/A.3/7.30/2112 del 10 maggio 2000 la divisione 3^a del servizio affari generali, reparti ed unità speciali del dipartimento della P.S. ha evidenziato gli esatti termini della problematica qui di seguito sintetizzata. Il personale transitato ad altri ruoli « non aeronaviganti » percepisce il cosiddetto « trascinamento » limitatamente al 50 per cento dell'importo totale; ciò sulla base dell'assunto che l'amministrazione della P.S. ritiene tale emolumento soggetto al divieto di cumulo di cui al 2° comma dell'articolo 1 della legge n. 505 del 1978; in realtà quest'ultimo vieta il cumulo al 100 per cento dell'indennità di volo e di aeronavigazione con l'indennità pensionabile di Polizia, mentre non lo vieta anche per il « trascinamento ». La suddetta interpretazione, infatti, potrebbe trovare una giustificazione giuridica solo nell'ipotesi in cui i succitati emolumenti avessero identica connotazione, cioè fossero assimilabili all'indennità di volo o di navigazione, ma così non è secondo la vigente legislazione;

il personale transitato ad altri ruoli « non aeronaviganti » percepisce il « trascinamento » calcolato sulla base delle tabelle di cui alla circolare ministeriale del febbraio 2000 e delle successive modificazioni, in accordo con quanto disposto dal

3° comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996. Anche qui il T.E.P., pur dichiarando espressamente nella citata circolare di attenersi alla normativa vigente, di fatto applica parametri di calcolo difformi da quelli previsti espressamente al comma 3; così facendo gli emolumenti di cui al punto precedente rientrano nel divieto di cumulo;

in conseguenza di quanto precede e sulla scorta dei pareri espressi dal Consiglio di Stato e dai decreti del Presidente della Repubblica che accolgono le tesi dei ricorrenti, il personale dei Reparti Volo della Polizia di Stato ha inoltrato formale istanza al T.E.P. volta ad ottenere gli emolumenti arretrati nonché l'aggiornamento degli stipendi;

il T.E.P., ha nuovamente ribadito che tali richieste non potranno essere accolte, sulla base di quanto disposto dall'articolo 23, comma 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 che, per il triennio 2002-2004, ha vietato a tutte le amministrazioni pubbliche in materia di personale, di adottare provvedimenti concernenti l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato o comunque divenute esecutive. Tale tesi potrebbe essere considerata giuridicamente corretta se si trattasse di « interessi legittimi »; nella fattispecie, invece, tale norma non è applicabile agli istanti in quanto l'oggetto della richiesta attiene al diritto patrimoniale necessariamente dovuto, inteso come diritto a percepire integralmente la retribuzione mensile, secondo quanto affermato dalla giurisprudenza costante del Consiglio di Stato; l'interpretazione del T.E.P., in sostanza, non tiene conto del fatto che, in tema di rapporto di pubblico impiego, le indennità o i supplementi, ivi compresi i relativi adeguamenti percentuali, fanno parte integrante dello stipendio;

occorre tenere conto che la mancata corresponsione delle suddette indennità, oltre a causare una ingiustificata penalizzazione in termini economici e contributivi su di un così consistente e qualificato

nucleo di forze dell'ordine, chiamato a collaborare quotidianamente in stretta collaborazione e sintonia con colleghi appartenenti ad altri Corpi dello Stato, con specifiche competenze nell'ambito di compiti molto delicati e rischiosi, potrebbe creare, a lungo andare, un clima psicologico e motivazionale sfavorevole; provocando un danno in termini di immagine ed eventuale proliferarsi di un notevole contenzioso che contribuirebbe, tra l'altro, ad aggravare ulteriormente il già gravoso carico di lavoro del nostro sistema giudiziario —:

quali saranno gli interventi che intenda adottare affinché vengano riconsiderate le ragioni addotte dal T.E.P. dell'amministrazione di pubblica sicurezza che hanno fino ad ora, negato il cosiddetto « trascinamento » alle seguenti categorie:

a) al personale aeronavigante della Polizia di Stato, sia in servizio che in quiescenza;

b) al personale aeronavigante transitato ad altri ruoli in ragione del 100 per cento anziché del 50 per cento;

quali siano le ragioni in base alle quali le predette unità, dipendenti dal Dicastero dell'interno non abbiano attuato, fino ad oggi, il disposto di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 e non si sia provveduto, da subito, all'aggiornamento degli stipendi con la corresponsione delle spettanze dovute per legge;

se non ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti disciplinari qualora venissero ravvisate eventuali responsabilità personali in quanto, a causa di oggettive interpretazioni e determinazioni, si sono già create e si stanno sempre più creando situazioni di profonda disparità, di squilibrio e disagio all'interno di un settore che svolge importanti e delicati compiti istituzionali con ripercussioni che potrebbero essere devastanti sulla sicurezza del volo. (3-01806)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI, LA RUSSA, AIRAGHI, BUTTI, ARRIGHI, LANDI DI CHIAVENNA, LOSURDO, RONCHI, ARMANI, GAMBA, SAGLIA e GARNERO SANTANCHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il movimento Azione Giovani ha indetto per sabato 4 gennaio 2003 in Piazza Duomo a Crema un banchetto di raccolta firme per richiedere l'intitolazione di una strada cittadina a Sergio Ramelli, giovane di destra barbaramente assassinato a Milano nel 1975 da un commando di Avanguardia Operaia;

a seguito di quest'ultima iniziativa, Rifondazione Comunista, Giovani Comunisti e « Disobbedienti » hanno indetto per la stessa giornata una mobilitazione denominata « presidio antifascista »;

nelle ore immediatamente precedenti le stesse organizzazioni hanno chiamato a raccolta militanti della sinistra extraparlamentare attraverso il sito internet *www.indymedia.org*, già noto alle cronache per le ripetute minacce nei confronti di Azione Giovani nei giorni precedenti la manifestazione di Milano del 9 novembre 2002 in occasione dell'anniversario della caduta del muro di Berlino;

il sindaco di Crema ha concesso l'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico a Rifondazione Comunista, Giovani Comunisti e « Disobbedienti » nella stessa piazza già assegnata ad Azione Giovani;

la questura di Cremona ha avallato questa scelta, autorizzando la contromanifestazione della stessa piazza;

intorno alle ore 16.00, gli agenti della DIGOS hanno fatto accedere gli attivisti di Azione Giovani in Piazza Duomo attraverso un varco posto a distanza ravvicinata rispetto all'assembramento dell'estrema sinistra;

anche grazie alla distanza ridotta, i giovani di A.N. sono stati fatti bersaglio di un fitto lancio di oggetti contundenti tra cui bottiglie di vetro, petardi, monetine e uova senza che vi sia stato, anche per la oggettiva difficoltà, un adeguato intervento dei tutori dell'ordine;

dopo questo primo momento di forte tensione, i giovani di A.N. hanno responsabilmente proceduto con il banchetto di raccolta firme, senza dar seguito alle continue provocazioni ed invettive verbali provenienti dal presidio dell'estrema sinistra che nell'attesa non si sottraeva dall'urinare sui muri della chiesa;

l'inqualificabile gesto, correttamente considerato sacrilego dalla Curia cittadina, è stato ampiamente documentato dalla stampa;

circa un'ora dopo il lancio di oggetti è ripreso e ai seguenti momenti di tensione le Forze dell'ordine si sono contrapposte tra i due schieramenti, senza tener conto dell'origine della provocazione violenta;

nei suddetti scontri due militanti di Azione Giovani sono rimasti feriti, riportando ferite lacero-contuse al capo ed agli arti superiori ed inferiori;

non risulta che alcun giovane di sinistra sia stato identificato sul posto;

a seguito di questi fatti sono comparsi sul sito *www.indymedia.org* nuove minacce di violenza nei confronti dei militanti di Azione Giovani —:

sulla base di quali motivazioni il questore di Cremona abbia consentito a Rifondazione Comunista, Giovani Comunisti e « Disobbedienti » di svolgere la propria contromanifestazione nella stessa piazza Duomo già assegnata ad Azione Giovani, nonostante gli incidenti del 30 novembre 2002, causati dagli stessi gruppi, e le ripetute minacce comparse sul sito *www.indymedia.org* ai danni dei militanti di Azione Giovani;

se le attività investigative della Questura abbiano portato alla successiva identificazione dei responsabili del lancio di oggetti contundenti;

se siano comunque noti i nomi degli organizzatori della violenta manifestazione dei giovani di sinistra e se siano noti i nomi dei partecipanti alla stessa;

se non ritenga, in linea generale, che sia da considerare deprecabile l'utilizzo di siti *internet* quale ad esempio *www.indymedia.org*, per il lancio di insulti o incitazioni alla violenza fisica contro avversari politici;

quali misure di ordine pubblico intenda concretamente adottare per evitare il ripetersi di simili episodi di violenza premeditata ai danni del movimento giovanile di Alleanza Nazionale. (5-01556)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Rionero in Vulture merita e chiede un riconoscimento ufficiale al valore e merito civile per i tragici fatti verificatisi nel settembre 1943;

come è noto non solo agli storici e alla Comunità regionale, la cittadina lucana fu vittima della barbarie nazifascista durante la ritirata tedesca;

un nutrito gruppo di tedeschi, e — pare — unitamente ad un gruppo di ufficiali e sottufficiali italiani, fece saltare un deposito viveri situato in alcuni padiglioni delle casette presso la chiesetta di Sant'Antonio, provocando la morte del diciassettenne Antonio Cardilicchio e della signora Luisa Giordano;

inoltre, per ritorsione alla reazione del proprietario di una gallina che i tedeschi avevano requisito, questi barbaramente fucilarono ben 16 cittadini rioneresi innocenti: Emilio Buccino, Pasquale Di Pierro, Pasquale Di Lucchio, Pietro Di Lucchio, Marco Grieco, Michele Greco, Donato Lapadula, Giuseppe Antonio Libutti, Angelo Mancusi, Donato Manfreda, Giovanni Manfreda, Pasquale Manfreda, Antonio Santoro, Gerardo Santoro, Giuseppe Santoro e Pasquale Sibia. Quei

tragici fatti, anche se sono trascorsi sessant'anni, sono ancora vivi nella memoria dei cittadini di Rionero e dell'intera Basilicata;

la città di Rionero in Vulture, ricca di passione e impegno civile, orgogliosa della sua storia democratica, che ha in Giustino Fortunato l'espressione più alta, da decenni legittimamente chiede un attestato e il un riconoscimento ufficiale dello Stato per la barbarie subita;

non aver finora assegnato al comune in questione una medaglia al valore e merito civile è stato sicuramente un grave atto di omissione e di sottovalutazione di quanto avvenuto in quel tragico settembre del 1943 —:

se e quali atti intenda adottare affinché si giunga al riconoscimento di cui si è detto. (4-05039)

BRIGUGLIO, PAOLONE, MALGIERI, GIULIO CONTI, ANGELA NAPOLI, PEZZELLA, BOCCHINO, ROSITANI, ARRIGHI, CANNELLA, LANDOLFI, RONCHI, GAMBA, LEO, SCALIA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle manifestazioni di recrudescenza della criminalità nella riviera jonica della provincia di Messina e, in particolare, nei comuni di Taormina e Giardini-Naxos;

se sia a conoscenza che sono stati perpetrati reati di particolare allarme sociale, ai danni di cittadini e di operatori economici in un'area a forte vocazione turistica internazionale —:

se sono state avviate indagini in relazione ai fatti sopra riportati;

se non ritenga necessario il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine impegnate sul territorio. (4-05041)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una breve notizia apparsa sul quotidiano *Il Messaggero* (11 gennaio 2003) si apprende che il questore Salvatore Presenti, nella riunione in prefettura del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso che i poliziotti di quartiere in forza a Venezia debbano essere solo veneti o abitare in Veneto da almeno 20 anni;

tale decisione apre problemi gravi non solo di natura organizzativa, ma anche sul piano del principio;

sul piano organizzativo tale decisione infatti produrrebbe la necessità di indizioni di concorsi *ad hoc*, forme di discriminazione dei poliziotti a seconda delle loro origini, trasferimenti coatti di coloro che si sono stabiliti a Venezia da meno di 20 anni;

sul piano del principio questa iniziativa veicola un pericoloso messaggio di tipo « razziale » che certo non giova all'integrazione sociale dei cittadini non veneti;

non si può escludere che iniziative analoghe possano essere prese da questori di altre città aumentando in maniera esponenziale i problemi segnalati —:

se non intenda impartire immediatamente direttive che blocchino iniziative di tale tipo;

se non ritenga che la decisione del questore Salvatore Presenti snaturi il ruolo che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbero avere i poliziotti di quartiere riducendo la loro immagine a un aspetto del folklore locale. (4-05044)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'algerino Faud Salih, clandestino e pluricarcerato, è stato condannato per direttissima a luglio 2002 per il reato di spaccio e, recentemente, ha avuto la possibilità di allontanarsi dall'ospedale dove era stato ricoverato;

la legge cosiddetta « Fini-Bossi » ha modificato il testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e ha previsto che della emissione del provvedimento di custodia cautelare o della definitiva sentenza di condanna ad una pena detentiva nei confronti di uno straniero proveniente da Paesi extracomunitari viene data tempestiva comunicazione al questore ed alla competente autorità consolare al fine di avviare la procedura di identificazione dello straniero e consentire, in presenza di requisiti di legge, l'esecuzione della espulsione subito dopo la cessazione del periodo di custodia cautelare o di detenzione —:

per quale motivo, nonostante esistessero tutti i requisiti per l'applicazione della legge Fini-Bossi, non sia stata eseguita l'espulsione dello straniero e non sia stato neppure a tale fine disposto il suo piantonamento in ospedale;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire una corretta applicazione della legge Fini-Bossi. (4-05048)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 4 gennaio 2003 il pluriindagato, pluricarcerato Faud Salih oggetto, negli anni passati, di 22 controlli (nei quali aveva dichiarato 18 identità diverse) e di 6 denunce (furto, spaccio, rissa), si è allontanato indisturbato dall'ospedale Molinette di Torino, dove era stato ricoverato in seguito ad un'aggressione nel corso della quale gli era stata amputata una mano;

appare ormai pacifico e, purtroppo, si dà per scontato che a Torino esista una vera e propria organizzazione di maghrebini che controlla lo spaccio in diverse zone della città e che il Salih ne possa fare parte a pieno titolo;

in data 5 gennaio 2003 il Salih è tornato presso l'ospedale Molinette, dicendo che si era allontanato per cercare la signora Sued Benkhdim (presidentessa

dell'associazione Diafa al Magreb la quale, spesso, ha accusato l'Imam di Torino, Bouchta Bouriki, di integralismo), la quale, secondo l'algerino: « È l'unica persona che adesso mi può aiutare » (*La Stampa*, 6 febbraio 2003, pagina 35);

la signora Benkhdim avrebbe affermato: « ... potrei portarli (i testimoni) in dieci minuti dal magistrato per testimoniare... ma bisogna garantire loro protezione, perché se parlassero farebbero la stessa fine di Faud, se non peggio. E ne andrebbero di mezzo anche le loro famiglie in Marocco » —:

per quale motivo, attesa la necessità di verificare le generalità di colui che aveva dichiarato di rispondere al nome di Faud Salih, questi non fosse piantonato in ospedale, alla luce della vicenda in cui era coinvolto, dei suoi precedenti e della nuova legge in tema di immigrazione che prevede l'espulsione dei clandestini;

quali provvedimenti abbia adottato al fine di evidenziare e sanzionare eventuali responsabilità negli eventi che hanno portato ad una fuga più paradossale che incredibile;

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda urgentemente adottare, al fine di fronteggiare adeguatamente l'emergenza relativa alla criminalità extracomunitaria a Torino;

se non ritenga indispensabile ed indifferibile il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine a Torino che, nonostante il loro continuo ed encomiabile impegno, non sono più — oggettivamente — in grado di assicurare la legalità (e quindi la sicurezza dei cittadini) in diverse, e ben specifiche zone della città;

quali provvedimenti (di tutela) intenda adottare, o quali siano stati adottati dai responsabili locali dell'ordine pubblico, nei confronti di quelle persone (come la succitata signora Benkhdim) che sembrano essere completamente al corrente di molte situazioni di illegalità e a conoscenza di informazioni e nomi che potrebbero essere utilizzati per sgominare

le organizzazioni criminali extracomunitarie. (4-05049)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Luigi Nicolais, assessore alla ricerca della Giunta regionale campana, ha recentemente vinto il concorso per direttore dell'istituto CNR-ITMC;

a seguito di ciò — attualmente — l'ingegner Nicolais, in qualità di direttore di istituti CNR, partecipa alla richiesta di fondi regionali destinati alla ricerca e, come assessore regionale alla ricerca, decide l'assegnazione degli stessi in insanabile conflitto di interessi —:

se non ritenga che l'ingegner Nicolais essendo inoltre professore ordinario presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli, divenuto direttore dell'istituto in premessa citato, avrebbe anche dovuto mettersi in aspettativa, come previsto dalle norme che disciplinano la partecipazione a questo concorso e, più in generale, se si ritenga che si debbano evitare condizioni di ambiguità e sovrapposizione di ruoli tra loro in evidente conflitto. (4-05053)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori e le famiglie dei dipendenti di Ce.di Puglia, società in liquidazione dal 18 settembre 200, si trovano in

una situazione veramente drammatica e non più sopportabile, considerato che dal mese di luglio 2002 non ricevono lo stipendio che per molte di esse tra l'altro rappresenta l'unico mezzo di sostentamento;

il 26 novembre 2002, in un incontro presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, presenti le rappresentanze sindacali aziendali e nazionali ed i commissari liquidatori, è stata decisa la concessione ai suddetti lavoratori della cassa integrazione per crisi aziendale a decorrere dal 1° dicembre 2002;

alla data odierna non risulta ancora essere stato approvato il relativo decreto da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali nonostante sia trascorso oltre un mese e mezzo dalla sottoscrizione dell'impegno;

lo stato di vera e propria esasperazione dei lavoratori richiede che il ministero dia risposte urgenti senza le quali i rischi che la tensione sociale già molto alta possa sconfinare in azioni di turbativa dello stesso ordine pubblico diventano molto probabili e concreti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire che senza ulteriori perdite di tempo i lavoratori di Ce.di Puglia possano fruire della cassa integrazione, quale ammortizzatore sociale essenziale per attutire i colpi drammatici della grave crisi in atto. (5-01554)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi amministratori dell'Inail hanno di fatto soppresso la direzione regionale dell'istituto in Basilicata. Tale scelta, ingiustificata quanto odiosa, ha riguardato soltanto la Basilicata, nonostante la presunta riorganizzazione complessiva del citato istituto. Perciò essa si commenta da sola e contrasta con la più elementare